Lo ha ammesso il direttore dell'ente spionistico

Ventimila assassinati dalla CIA nel Vietnam

Decine di migliaia di «sospetti» sequestrati senza processo e torturati — Confermati i piani per uccidere statisti stranieri

WASHINGTON, 23.

L'inchiesta sulle attività della CIA, in corso dinanzi all'apposita commissione del Senato, ha portato alla luce nuovi dati sul ruolo in prima persona dall'ente di spionaggio americano nella repressione del movimento antiimperialista nel Vietnam. Il direttore della CIA, William Colby, ha infatti ammesso, a quanto il presidente della commissione, senatore Frank Church, ha lasciato intendere, che decine di migliaia di «sospetti Vietcong» furono illegalmente sequestrati, torturati e circa ventimila di loro assassinati nel quadro della cosiddetta «operazione Phoenix», mirante a eliminare la opposizione al regime di Thieu.

Colby, che deponeva sotto giuramento, ha respinto la definizione di «programma di assassinio», usata dai parlamentari che gli contestavano questi crimini, ma ha ammesso che una percentuale altissima dei vietnamiti caduti nelle mani della CIA «sono morti» e che tra questi erano anche «persone che non avevano nulla a che fare» con la resistenza al regime fantoccio.

Nel 1973, osserva l'*Associated Press*, Colby aveva spiegato alla commissione forze armate del Senato che obbiettivo del programma «era la cattura di persone che si trovavano nelle liste dei sospetti capi Vietcong o il tentativo di indurle a disertare. Nell'operazione per la cattura, ha detto Colby «molti furono uccisi». Entro il 1971, ha precisato il direttore della CIA, circa ventotto mila furono catturati, circa ventimila uccisi e circa diciassettemila passarono dalla parte governativa».

Colby ha detto che coloro che venivano presi potevano restare in carcere fino a due anni senza processo

Un testimone ha dichiarato di fronte alla commissione forze armate che Colby era al corrente «del largo ricorso all'assassinio, al rapimento e alla tortura» e ha parlato di casi in cui «sospetti Vietcong» vennero gettati dagli elicotteri per costringere altri «sospetti» a parlare.

Il direttore della CIA viene ora interrogato sugli stessi fatti della commissione di inchiesta del Senato.

Il presidente della commissione ha lasciato capire che Colby ha anche riconosciuto che la CIA è stata coinvolta in complotti miranti ad assassinare capi di Stato esteri. La controversa questione, ha detto il sen. Church ai giornalisti dopo l'ultima seduta della commissione, «è stata probabilmente il punto più discusso» durante la deposizione a porte chiuse di Colby, durata più di tre ore.

Secondo fonti vicine alla commissione, l'interrogatorio di Colby, per quanto concerne i complotti contro capi di Stato esteri, sarebbe stato centrato sui tentativi di assassinare Fidel Castro, confermati dall'interessato, che ha offerto agli Stati Uniti precisi elementi di prova, in occasione della visita del senatore McGovern all'Avana, e sullo assassinio del dittatore dominicano, Rafael Trujillo, portato a termine nel '60. Interrogato circa l'offerta di Fidel Castro, Church si è però detto convinto che la commissione «è in grado di ottenere tutte le informazioni necessarie»!

La Casa Bianca, a quanto scrive stamane il «*New York Times*», ha smentito la notizia pubblicata dal settimanale tedesco - occidentale «*Stern*» secondo cui la «*Mayaguez*», il mercantile americano fermato il 12 maggio dai cambogiani, trasportava documenti segreti della «CIA».

Il quotidiano riferisce che Ron Nessen, portavoce della Casa Bianca, ha detto in particolare di aver parlato dell'articolo di «*Stern*» con William Colby, il quale gli ha assicurato che la notizia era inesatta. A bordo della «*Mayaguez*», avrebbe tuttavia aggiunto Nessen, vi erano «certi documenti amministrativi» provenienti dalla ambasciata statunitense a Saigon.

Secondo «*Stern*», la CIA aveva deliberatamente scelto questa nave da carico a motivo del suo non appariscente aspetto per portare via da Saigon e da altri suoi centri nel sud Vietnam i suoi archivi.

Alcuni contenitori ultra-segreti della CIA sarebbero stati caricati sulla nave nel porto sudvietnamese di Vun Tau il 21 aprile, e scaricati due giorni dopo all'arrivo della nave ad Hong Kong. Questi contenitori rimasero a Hong Kong mentre la CIA decideva dove creare un nuovo centro elettronico di spionaggio per l'Indocina; ma alla fine la «CIA» decise di spostare questi contenitori a Bangkok e nuovamente venne scelta la «*Mayaguez*» per trasportarli.

VIENTIANE — Giovani laotiani attraversano la città allagata per recarsi allo stadio, dove poco dopo sarà annunciata la chiusura dell'ente americano USAID. L'evacuazione dei funzionari dell'ente è già cominciata

Dopo quattro giorni di scontri

Beirut: militari al potere per la prima volta dall'indipendenza

Polemica egiziana contro Gheddafi per gli acquisti di armi dall'Unione Sovietica

BEIRUT, 23.

Inattesa svolta nella situazione libanese, dopo quattro giorni di scontri a fuoco tra falangisti e guerriglieri palestinesi: il presidente Frangie, che stava conducendo le consultazioni per la formazione del governo, ha costituito questa sera un gabinetto ristretto composto di sette militari e un solo civile (il ministro degli esteri). Nessun dubbio che si tratti, nella sostanza, di un vero e proprio governo militare: primo ministro è il generale Noureddin Rifai, di 76 anni, già comandante delle Forze di sicurezza dell'interno; ministro della difesa è il comandante in capo, generale Iskander Ghanem; ministro degli interni è il capo di S.M. dell'esercito, generale Said Nasrallah. E' la prima volta, dall'indipendenza del Libano nel 1943, che i militari accedono al potere.

Il premier Rifai ha chiesto «a tutti coloro che vivono nel Libano... di cooperare con noi perchè si possa riportare nel Paese ordine e legalità». Egli ha escluso «per il momento» misure eccezionali, ma a Beirut corre voce che possa essere dichiarato già domani lo stato di emergenza. Prima della nomina del governo militare, era stato annunciato il raggiungimento di una tregua negli scontri armati e si erano anzi viste in circolazione pattuglie miste di militari e fedayn; in serata, tuttavia, sarebbero state segnalate nuove sparatorie. Finora gli scontri hanno provocato una cinquantina di morti e oltre 150 feriti.

* * *

IL CAIRO, 23.

Con un titolo su tutta la prima pagina, il quotidiano ufficioso egiziano *Al Ahram* lancia oggi una violenta polemica contro il Presidente libico Gheddafi, che viene accusato di aver stipulato con l'URSS un accordo per ingentissime forniture di armi in cambio della cessione di basi terrestri, aeree e navali alle forze sovietiche. La concessione di basi e le cifre circa il valore delle armi che la Libia acquisterà dall'URSS sono state immediatamente smentite dalle due parti interessate. Il modo dell'attacco e gli argomenti tirati in ballo sono per la verità abbastanza rivelatori del carattere strumentale delle polemiche informazioni del giornale del Cairo che vengono presentate con la data di Beirut, e senza una indicazione circa le fonti delle notizie stesse.

Secondo *Al Ahram* dunque le armi che la Libia riceverà dall'URSS in cambio delle basi avranno un valore complessivo di 4.400 milioni di dollari e comprendono anche migliaia di carri armati e di razzi. Le forniture, dice il giornale, comprendono «tutti gli armamenti perfezionati che vengono prodotti dagli arsenali sovietici e che l'URSS rifiuta di vendere ai paesi del confronto» (cioè agli Stati arabi impegnati direttamente nel conflitto con Israele). *Al Ahram* sostiene che la suddetta enorme quantità di armi deve servire al raggiungimento degli obiettivi strategici e politici dell'alleanza militare fra l'URSS e la Libia nel Mediterraneo meridionale».

Come se questo non bastasse, *Al Ahram* afferma che prima della firma dell'accordo l'URSS ha stabilito la pregiudiziale dell'invio in Libia di suoi esperti «in tutte le sfere e a tutti i livelli». Kossighin ha detto a Gheddafi che «la carenza di quadri militari nell'esercito libico esige la presenza di esperti sovietici, che provvedano a formare quei quadri e ad addestrare le forze libiche nell'uso delle nuove armi».

Il giornale ufficioso del Cairo conclude dicendo che Kossighin, dopo i suoi colloqui di Tripoli è andato a Tunisi per assicurare il Presidente Burghiba che l'accordo militare con la Libia non era diretto contro il suo paese.

Prima di registrare le smentite di cui si è detto, bisogna notare che negli ambienti del Cairo la notizia ha suscitato più incredulità che sorpresa ed è stata messa immediatamente in relazione con i colloqui che fra pochi giorni Sadat avrà a Salisburgo con il Presidente americano Ford: l'argomento della presenza sovietica nel Mediterraneo — prevede un'agenzia di stampa — sarà utilizzato dal *leader* egiziano per ottenere un rilancio dell'impegno americano in una soluzione della crisi mediorientale.

Le smentite, come si è detto, sono state immediate. Il portavoce della missione diplomatica libica ha categoricamente negato che l'accordo «permetta l'installazione di basi sovietiche in Libia».

Fonti sovietiche — citate dalle agenzie UPI, Reuter e ANSA — *hanno definito da* parte loro una «aperta menzogna» la notizia di *Al Ahram* concernente le basi: «una aperta menzogna mirante a compromettere la posizione di Gheddafi, tenuto conto delle attuali divergenze fra Libia ed Egitto». I colloqui fra Kossighin e Gheddafi, hanno precisato le fonti suddette, hanno condotto ad un accordo su forniture militari: ma non per la cifra indicata dal giornale del Cairo, bensì per 800 milioni di dollari, «e non in cambio di basi militari».

Rivelato da Sihanuk in un messaggio a Bumedien

La «Mayaguez» riforniva agenti armati della CIA

Erano stati sbarcati segretamente con armi ed esplosivi nell'isola di Koh Thang — E' cominciato l'esodo degli americani dal Laos — Appello a Saigon alla vigilanza contro atti di banditismo dei controrivoluzionari

ALGERI, 23

Il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, ha dato nuovi, inediti particolari sulla vicenda della nave «Mayaguez» il cui sequestro da parte della marina cambogiana venne preso a pretesto da Ford per la sanguinosa aggressione all'isola di Koh Thang e al porto di Sihanukville. In un messaggio al presidente algerino Bumedien Sihanuk afferma che la nave non stava «transitando» nelle acque territoriali cambogiane ma era in realtà diretta all'isola di Koh Tang. Qui, nei giorni precedenti, la CIA aveva sbarcato agenti thailandesi, cambogiani e cinesi di Taiwan, travestiti da pescatori. Erano però muniti di armi, esplosivi, e munizioni. Arrestati dalle forze cambogiane, essi confessavano di avere il compito di «sabotare la pace appena ristabilita in Cambogia e bloccare la ricostruzione nazionale».

La «Mayaguez», afferma Sihanuk era diretta verso la isola, dove evidentemente doveva rifornire gli agenti sbarcati dalla CIA. In questa situazione, non poteva non essere fermata.

* * *

VIENTIANE, 23

Il primo aereo addetto allo sgombero degli americani dal Laos è partito oggi da Vientiane con a bordo 18 donne e 61 bambini. Sono le mogli e i figli dei funzionari addetti all'USAID e all'ambasciata americana. In totale nel Laos vi sono circa 1.000 americani, di cui 320 funzionari governativi, 150 cittadini «privati», ma tutti o quasi legati in un modo o nell'altro a vari servizi americani, e 500 loro familiari.

Il vice primo ministro e ministro degli esteri «Phoumi Vongvichit, nel corso di una grande manifestazione popolare nello stadio nazionale di Vientiane, ha dato oggi la notizia che gli Stati Uniti hanno accettato di chiudere gli uffici dell'USAID.

«Lo scioglimento dell'USAID — egli ha detto — non significa che non accetteremo più aiuti dagli Stati Uniti, ma che il problema dovrà essere negoziato dal governo laotiano con quello statunitense tramite la ambasciata».

In Cambogia le forze di liberazione hanno cacciato l'ultimo gruppo di soldati del vecchio regime che ancora resisteva dalla zona dei templi di Preah Vihear. Questi templi si trovano al confine con la Thailandia, che negli anni passati aveva cercato di impossessarsene. Dopo la caduta del regime di Lon Nol, ufficiali thailandesi erano stati visti al comando della guarnigione dei mercenari cambogiani. I templi, d'altra parte erano facilmente accessibili dalla parte della Thailandia, e pressocchè inaccessibili dalla Cambogia. Le forze di liberazione hanno dovuto attaccare scalando una parete quasi a picco. Oggi l'intera zona dei templi è stata liberata.

Nel Vietnam del sud il quotidiano *Saigon Giaphong* pubblica un appello perchè la popolazione crei dovunque dei comitati di vigilanza rivoluzionaria. La misura è necessaria perchè elementi sbandati del vecchio regime «rifiutano ostinatamente di inserirsi nella comunità. Approfittando del perdono concesso dalle forze rivoluzionarie, essi continuano a turbare la vita delle popolazioni e ad opporsi all'ordine rivoluzionario». Il giornale riferisce di casi in cui la popolazione ha eliminato, armi alla mano, i responsabili di azioni di banditismo, ai suoi danni

Aumentano i prezzi delle auto Fiat?

Secondo informazioni di agenzia non smentite dalla FIAT le auto della casa torinese subirebbero a giugno un nuovo aumento di prezzo.

In particolare, entro la prima settimana del mese, subirebbero rincari del 7,5 % i modelli 126, 127 e 128. A partire dalla seconda metà di giugno aumenterebbero di prezzo anche gli altri modelli, mentre è previsto un nuovo «ritocco» dopo le ferie

I rincari riguarderebbero anche la Lancia e l'Autobianchi, i cui listini dovrebbero aumentare dell'8-10 %.

L'EUROPEO
QUESTA SETTIMANA

PARLA IL PADRE DI MARIO TUTI

L'ergastolo non chiude il caso Tuti. Troppe cose sono state ignorate durante il processo. Il padre del fascista che ha ucciso due poliziotti spiega all'«Europeo» la personalità di Tuti.

CHE COSA CONTIENE IL LIBRO PROIBITO SU KISSINGER

La censura di Israele ha impedito la pubblicazione di un libro che avrebbe messo in crisi Kissinger e la sua diplomazia internazionale. «L'Europeo» è andato in Israele ed ha intervistato l'autore, per farsi dire che cosa conteneva di esplosivo il suo volume.

LA NUOVA TELEVISIONE UMILIA L'ITALIA DEL NORD

Neppure un uomo dell'Italia settentrionale è entrato a far parte del consiglio d'amministrazione della nuova RAI. Le Regioni del Nord sono state umiliate dalla lottizzazione politica.

L'EUROPEO
È UN PERIODICO RIZZOLI

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

(Dalla prima pagina)

La caduta della produzione, degli investimenti, dell'occupazione assume aspetti drammatici per le regioni meridionali, aggrava fenomeni già allarmanti di disgregazione e produce tensioni esplosive in città come Napoli, mette in forse i pur limitati impegni di nuove localizzazioni industriali nel Sud assunti nel recente passato, riduce le possibilità di emigrazione al Nord nel momento in cui crescono anche i rientri dall'estero, esaspera, in definitiva, in tutti i suoi aspetti il problema del Mezzogiorno.

La caduta della domanda di merci e servizi (caduta particolarmente marcata in certi settori quali quelli dei tessili, dell'abbigliamento, dei mobili, dell'auto, dell'utensileria) ha portato ad un certo rallentamento nella corsa dei prezzi. Ma deve suscitare allarme il fatto che non appena per fattori stagionali o per l'esaurimento di certe scorte la domanda è leggermente cresciuta, l'aumento dell'indice generale dei prezzi ha subito nel mese di aprile una nuova impennata. E ciò senza ancora tener conto degli effetti che sull'andamento del costo della vita avrà l'aumento delle tariffe e in particolare l'aumento delle tariffe telefoniche attuato con criteri inaccettabili.

A fronte di questa situazione *dà prova di riprovevole leggerezza chi affida la ripresa* dell'economia italiana ad una favorevole evoluzione della congiuntura internazionale e in particolare ad un ampliamento delle esportazioni tradizionali nell'area «privilegiata» dei paesi sviluppati.

Non è tempo di scelte facili ed effimere. Sarebbe criminoso, dopo aver sottoposto le grandi masse del Paese a così pesanti sacrifici, eludere tutti i problemi di fondo che si erano profilati all'inizio della lunga recessione e che sono rimasti irrisolti.

I comunisti hanno indicato con chiarezza in questi anni la via da seguire. Alla linea dell'indiscriminato taglio della domanda e del credito essi non hanno mai opposto la via del credito facile e della spesa non qualificata. Il PCI ha sempre posto e pone l'accento sull'esigenza di una rigorosa selezione e di un organico sviluppo dell'intervento pubblico, sulla base di ben precise priorità, tali da configurare nuovi indirizzi per il processo di conversione industriale, da aprire nuovi sbocchi agli investimenti, da portare ad un allargamento della base produttiva ai danni delle zone di rendita e di parassitismo, da coinvolgere in un meccanismo diverso da quello attuale le zone, prima di tutto il Mezzogiorno, escluse o emarginate.

A parole si è da più parti convenuto sulla necessità di una nuova visione e direzione dello sviluppo del Paese, che si qualificasse anche sulla base di un forte rilancio della ricerca scientifica e tecnologica, e si è convenuto pure su talune delle priorità indicate: agricoltura, sistema integrato di trasporti collettivi, energia, edilizia popolare e scolastica. Ma nulla è stato fatto; nessun atto politico è stato compiuto dai governi nel segno di queste priorità. La preminenza del consumo sociale sul consumo individuale, che è condizione essenziale per un uso più giusto delle risorse, è stata ridotta a vuota formula e neppure la più semplice delle scelte è stata operata, come dimostra la scandalosa vicenda del «piano autobus», più volte annunciato dal governo e poi rivelatosi inesistente.

Per l'agricoltura non solo non si sono affrontati i nodi storici di rapporti agrari superati (basta pensare alla mezzadria e alla colonia), ma non sono state neppure completate opere da tempo avviate di irrigazione, né sono state impegnate le Partecipazioni Statali nell'organizzazione di migliori rapporti tra contadino e mercato, tra agricoltura e industria. In tal modo il problema della remunerazione del lavoro contadino e dei risparmi investiti dalle imprese coltivatrici è rimasto del tutto aperto: si è rinunciato ad offrire sbocchi certi e stabili sia ad imprese agricole che ad industrie fornitrici dell'agricoltura e non è stato fatto alcun serio passo per il miglioramento della produzione alimentare.

Infine, nessuno dei recenti provvedimenti governativi ha un contenuto meridionalista: alcuni di essi sono anzi di segno contrario: e intanto ci si avvia alla scadenza della legge sulla Cassa del Mezzogiorno senza alcuna elaborazione o proposta.

In assenza di ogni scelta politica capace di definire un nuovo e stabile quadro di riferimento per l'attività economica, la stessa attenuazione *delle restrizioni creditizie rischia* di favorire oggi solo la rendita bancaria e le speculazioni finanziarie. Piccoli e medi imprenditori — il cui ruolo per la ripresa e un nuovo sviluppo dell'economia italiana *potrebbe essere assai* importante — continuano infatti ad essere paralizzati sia dal non risolto problema delle garanzie bancarie sia dall'incertezza che regna circa l'orientamento dei processi di ristrutturazione dell'apparato produttivo nel suo insieme e circa gli sbocchi verso cui puntare.

Assolutamente non risolto è *il problema degli strumenti* dell'intervento pubblico. La prima questione che spicca a tale proposito è quella del sistema bancario. Lungi dal proporsi come strumento di un nuovo tipo di sviluppo, *di una selezione qualitativa* tra i possibili impieghi, il sistema bancario ha in larga parte teso essenzialmente a lucrare grosse fette di rendita nel gioco delle differenze tra i tassi attivi e passivi. Altrettanto grave è tutta la questione delle partecipazioni statali, umiliate e avvilite in giochi di potere, messe nell'impossibilità — nonostante l'impegno delle loro forze più sane — di assolvere al proprio insostituibile ruolo, e talvolta perfino trasformate in strumenti di affarismo e di corruzione come il PCI ha documentato alla Camera: da anni gli enti di gestione delle partecipazioni statali non appaiono impegnati nella realizzazione di una nuova strategia industriale ma in manovre al servizio di questa o quella corrente dc o di interessi privati.

Gli strumenti di accertamento fiscale sono paralizzati; è stata distrutta — in contrapposizione alle autonomie locali e ad ogni forma di controllo democratico — ogni capacità di accertamento da parte dei comuni, mentre il meccanismo centrale non è neppure in grado di mettere a ruolo gli imponibili dichiarati. In questa situazione tutta la pressione fiscale si è riversata sui lavoratori attraverso le ritenute sulle buste paga. E' unicamente sui lavoratori e sui ceti medi che d'altra parte finiscono per pesare il cumulo fiscale e la mancata revisione delle aliquote.

Lo scioglimento di questi e altri nodi essenziali non può attendere. La mancanza di una linea rinnovatrice, di rigorosa qualificazione dello sviluppo economico, e in modo particolare la mancanza di una linea di riforma della Pubblica amministrazione, favoriscono i particolarismi e le spinte corporative. Mentre i sindacati confederali del pubblico impiego si battono per una linea di decentramento, di ristrutturazione dei ministeri, di soppressione degli enti inutili, di riordinamento degli enti parastatali, e per una nuova politica del personale, che ne consenta l'effettiva mobilità, il governo disattende impegni di riforma, leggi ed accordi sindacali, apre la strada, con iniziative settoriali e concessioni particolari, a pericolose rincorse tra le diverse categorie, si disarma anche di fronte ad agitazioni irresponsabili come quelle in atto in alcuni settori dell'amministrazione finanziaria.

Il PCI — nel richiamare l'attenzione degli elettori sulla gravità di questa situazione e sulla necessità che il voto del 15 giugno crei le condizioni, innanzitutto a livello locale e regionale, per profondi mutamenti nella direzione dell'economia e dello Stato — sottolinea l'esigenza che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane venga portata avanti una vigorosa lotta politica per conseguire subito obiettivi di investimento qualificato, di occupazione, di creazione di una nuova domanda pubblica.

Il PCI esprime la sua piena solidarietà alle lotte che per iniziativa e sotto la direzione unitaria dei sindacati investono il sistema delle Partecipazioni Statali o che in *Campania, Puglia, Sicilia* stanno ponendo sul tappeto in termini concreti e realistici il problema del lavoro e l'esigenza di scelte nuove di politica economica. Esso impegna tutte le sue forze perché queste lotte possano giovarsi al più presto di un nuovo e più favorevole quadro politico.

Il movimento sindacale, e più in generale, il movimento operaio ha dimostrato un grande senso di responsabilità aprendo per primo il discorso su proposte (mobilità, turni, migliore utilizzazione degli impianti) che nell'ambito di una politica economica di segno diverso creerebbero condizioni più favorevoli per la piena e rigorosa mobilitazione di tutte le energie e le risorse disponibili. Le stesse lotte dei lavoratori del Nord si sono sempre intrecciate alle rivendicazioni di nuovi investimenti al Sud, e hanno portato all'assunzione, da parte di gruppi industriali pubblici e privati, di impegni per il Mezzogiorno, che vanno oggi difesi fermamente in termini di quantità di nuovi posti di lavoro da creare nelle diverse regioni.

Bisogna ora impedire che tutti questi sforzi vengano frustrati. La prova delle elezioni assume grande importanza non solo per sconfiggere orientamenti sbagliati e per fare sentire con l'avanzata del PCI l'esigenza di una svolta di linea ma anche per far maturare, nel vivo di un confronto civile, la coscienza delle soluzioni giuste da dare ai problemi del paese. Più che mai, se si guarda alla gravità della crisi, risulta la giustezza della prospettiva indicata dai comunisti: solo una larga intesa tra tutte le forze democratiche può assicurare la fermezza di direzione e l'ampiezza di consensi senza delle quali non è pensabile l'avvio di un diverso sviluppo economico e sociale nel quadro di una nuova politica di cooperazione mondiale.

Il voto del 15 giugno può dare in questo senso un rilevante contributo, favorendo un ampio rinnovamento nel campo delle amministrazioni regionali e locali, promuovendo un nuovo modo di governare e un responsabile incontro tra le forze democratiche e popolari anche là dove hanno finora prevalso impostazioni discriminatorie nei confronti del PCI e metodi deteriori di governo, ed esaltando la funzione delle Regioni, dei Comuni, delle Province, cui spetta in varia misura intervenire direttamente per lo sviluppo, su nuove basi, dell'economia e sollecitare risolutamente il necessario mutamento negli indirizzi della politica economica e sociale nazionale.

roller•market
per il tempo libero

Una nuova grande organizzazione roller per rendere più colorate le tue vacanze, più distensivo il tuo tempo libero, più allegri gli incontri con gli amici. Un grandissimo numero di articoli: dagli accessori per il caravan al materiale per campeggio, dalla nautica agli articoli per il giardinaggio e per le cene all'aperto. Puoi fare i tuoi acquisti come ti è più comodo: direttamente, presso l'organizzazione Roller, o per posta.

Un ricchissimo catalogo illustrato (con prezzi bloccati per tutta la stagione) ti aiuterà a scegliere: puoi chiederlo alla sede centrale dell'Ufficio informazioni Roller, Piazza Stazione 23 r Firenze (anche per telefono 055 - 211738) o ritirarlo personalmente presso l'organizzazione Roller, dove potrai esaminare direttamente il favoloso assortimento e fare subito i tuoi acquisti.

centro informazioni firenze piazza stazione 23r t. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 t. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118
filiale di roma via asmara 10 t. 832283

Punti di vendita diffusi in tutta l'italia:

troverai gli indirizzi sull'elenco telefonico alfabetico alla voce roller

Biblioteca Universale Rizzoli

ECCO LE NOVITÀ DI MAGGIO

IN EDICOLA E LIBRERIA

Montanelli-Gervaso
STORIA D'ITALIA
Vol. XIV
L'età della Riforma
8 illustrazioni
L. 900

Livia De Stefani
LA VIGNA DI UVE NERE
Introduzione di Carlo Levi
L. 1.000

Jack London
IL RICHIAMO DELLA FORESTA
Introduzione di Oriana Fallaci
L. 900

Eugenio Travaini
LA MALACARITÀ
Introduzione di Giancarlo Vigorelli
La carriera esemplare di un primario
L. 1.000

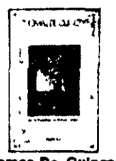
Thomas Mann
LA MORTE A VENEZIA
Introduzione di Cesare Cases
Traduzione di Bruno Maffi
L. 900

Jacovitti
ZORRY KID
Introduzione di Renieri Carano
L. 1.500

IN LIBRERIA

Dominique Grisoni
Robert Maggiori
GUIDA A GRAMSCI
Prefazione di F. Châtelet
e M. A. Macciocchi
con un glossario dei principali termini e concetti gramsciani
L. 2.000

Anton Cechov
TUTTI I RACCONTI II
IL FIAMMIFERO SVEDESE
Introduzione e traduzione di Alfredo Polledro
L. 1.200



Thomas De Quincey
LE CONFESSIONI DI UN MANGIATORE D'OPPIO
Introduzione di Pietro Citati
L. 1.600

Rossana Bossaglia
IL «DÉCO» ITALIANO
Fisionomia dello stile 1925 in Italia
131 illustrazioni
L. 3.500

La classica collana economica